

Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola
Consiglio Pastorale Diocesano di sabato 12 gennaio 2019

Verbale

Luogo: Centro Pastorale Diocesano – Via Roma 114 – Fano (PU)

Presenti: il Vescovo S.E. Mons. Armando Trasarti, Sig.ra Cristina Bartolucci, Sig.ra Giovanna Battistelli, Sig. Luciano Benini, Don Marzio Berloni, Sig.ra Anna Maria Bernabucci, Sig. Luigi Britto, Sig. Pietro Cappelli, Don Steven Carboni, Padre Gianfranco Casagrande, Sig.ra Rosella Di Sante, Sig. Angiolo diacono Farneti, Sig.ra Giulia Gargamelli, Don Luciano Gattei, Sig.ra Antonietta Giorgi, Sig. Giovanni Guiducci, Sig.ra Roberta Mei, Suor Beatrice Antonetta Panella, Sig. Andrea Paoloni, Sig.ra Enrica Papetti, Don Francesco Pierpaoli, Don Matteo Pucci, Sig. Giovanni Santarelli, Sig. Daniele Savelli, Sig. Carlo Tavani, Sig. Simone Tonelli, Mons. Ugo Ughi, Sig. Giordano Zenobi.

L'incontro è iniziato alle ore 16,15 circa con un momento di preghiera a partire dalla lettura di un brano tratto dal documento della Commissione Teologica Internazionale *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*. Il Vescovo ha poi proposto una riflessione sul vangelo del giorno, Gv. 3,22-30, nel quale Giovanni Battista si definisce "l'amico dello sposo" che "deve diminuire" mentre "Lui deve crescere". In particolare il Vescovo si è soffermato sulla figura del Battista che prepara la venuta di Cristo come Sposo che viene ad incontrare la sua Sposa, sul suo ministero umile e autentico di fronte al mistero grande del compimento delle nozze tra il Signore e il suo popolo, riprendendo la potente immagine nuziale presente nella tradizione profetica dell'Antico Testamento, soprattutto in Osea. Oggi la comunità cristiana è chiamata proprio come il Battista ad annunciare la presenza del Cristo risorto con rinnovata umiltà e coraggio, evitando di correre il rischio di farsi mettere sul piedistallo.

Al termine il Vescovo ha comunicato ai presenti le nuove nomine effettuate nei giorni precedenti, in particolare quelle del Vicario Generale nella persona di don Marco Presciutti che succede a mons. Giuseppe Tintori, e del Vicario Pastorale nella persona di don Francesco Pierpaoli che succede a don Marco Presciutti. Con l'occasione il Vescovo ha condiviso alcuni passaggi che lo hanno portato a scegliere questi collaboratori e la sua gratitudine verso tutto il presbiterio.

Si sono aperti poi i lavori a cura della Segreteria e secondo l'Ordine del Giorno indicato sulla lettera di convocazione, dando corso all'approvazione del Verbale della seduta precedente.

Si è poi introdotto il momento della restituzione all'assemblea dei tre gruppi che nei mesi di novembre e dicembre sono andati ad ascoltare l'esperienza di sinodalità di tre diocesi vicine, le cui sintesi sono state condivise a tutti i membri del Consiglio prima dell'incontro (e che si allegano come parte integrante del presente Verbale). Si è pertanto sottolineato l'importanza di fare discernimento insieme su quello che serve alla nostra realtà diocesana e sulla necessità di porre le basi per processi di partecipazione stabili. Ogni gruppo, in circa dieci minuti, ha quindi condiviso i principali elementi emersi dagli incontri.

Il primo gruppo a prendere la parola è stato quello che si è recato presso la diocesi di Spoleto-Norcia dal suo Arcivescovo Renato Boccardo lo scorso 7 novembre. Giovanna Battistelli ha evidenziato la peculiarità della formula sperimentata dalla diocesi di Spoleto-Norcia di vivere

delle “assemblee sinodali” e non un “sinodo” canonicamente connotato. In questo modo la diocesi ha lavorato su diverse tematiche in un tempo relativamente contenuto, un anno e mezzo circa, con la possibilità di riprendere in maniera flessibile temi e modalità sperimentate anche nell’anno pastorale successivo. Inoltre si è sottolineata la determinazione di coinvolgere ed ascoltare anche le persone più giovani e quelle considerate ai margini, prevedendo nel regolamento la presenza di due terzi dei delegati sotto i cinquanta anni di età e famiglie motivate a vivere tutti i momenti previsti. L’opportunità di ascoltare e confrontarsi con altre diocesi è stata un’esperienza veramente arricchente che conferma anche il nostro percorso diocesano.

Il secondo gruppo lo scorso 24 novembre ha incontrato l’esperienza della diocesi di San Benedetto-Ripatransone-Montalto ascoltando il suo vicario pastorale e una consacrata che sono stati tra i protagonisti di un vero e proprio sinodo che la diocesi ha vissuto dal 2007 al 2011. Dal racconto di Simone Tonelli e Daniele Savelli emergono le difficoltà nel far partire una “macchina” complessa come quella di un sinodo che comporta il coinvolgimento delle tante realtà presenti in diocesi e la chiarezza di un percorso al termine del quale però emergono tanti elementi positivi, primo fra tutti il superamento di pregiudizi e divisioni e la bellezza di camminare insieme. Il rischio è quello di impegnare tante energie e tempo, produrre documenti e libri che a breve sembrano non incidere nella vita ordinaria delle comunità cristiane che solo nel tempo ne sperimentano i frutti. Anche in questa esperienza il momento iniziale dell’ascolto della realtà e dei territori è stata fondamentale.

Il terzo gruppo ha invece incontrato la diocesi di Senigallia recandosi a dicembre dal suo vicario pastorale, don Paolo Gasperini e due laici che hanno seguito da vicino l’organizzazione del sinodo diocesano vissuto negli anni 2008-2012. Pietro Cappelli ha raccontato come l’esperienza ascoltata sia stata particolarmente interessante per ampiezza dei contenuti e per lo stile dei lavori sottolineandone anche la complessità dell’organizzazione. In particolare si è fatta la scelta di dedicare i primi anni di lavoro all’ascolto sia delle realtà ecclesiali sia di quelle civili e sociali presenti in diocesi, cercando un dialogo aperto e costruttivo con tutti. Altra scelta fondamentale è stata quella di orientare tutte le iniziative e le energie delle comunità cristiane al lavoro del sinodo diocesano. Sicuramente questa enorme ricchezza di riflessione e proposte negli anni ha innescato processi i cui frutti si riverberano nell’oggi. Roberta Mei, che ha partecipato a tutte e tre i momenti di incontro con le diocesi, propone la sintesi di alcuni denominatori comuni che emergono dalle esperienze ascoltate: stupore e gratitudine per aver sperimentato una dimensione ecclesiale capace di superare divisioni e pregiudizi; esigenza di far nascere e nutrire la consapevolezza di un’autentica appartenenza diocesana unitamente alla necessità di superare il conflitto latente parrocchia-diocesi; rigidità del clero e apertura dei laici; guida episcopale determinata.

Alla luce di quanto riferito si apre lo spazio per le domande e il confronto.

Emerge da più parti la domanda sui frutti concreti che l’esperienza sinodale ha portato alle diocesi interpellate. In sintesi, dai racconti ascoltati, il valore aggiunto sperimentato da tutte le diocesi è stato una rinnovata coscienza ecclesiale di partecipazione e di comunione tra i cammini più diversi presenti nella diocesi, soprattutto tra associazioni, movimenti, cammini ordinari, gruppi carismatici. In alcuni casi si è dato l’avvio ad un processo di rinnovamento dei cammini catechistici (verso e dopo i sacramenti dell’iniziazione cristiana), di riforma degli uffici di curia, di creazione delle unità pastorali, di comunione anche economica tra parrocchie, di dialogo con la realtà civile e sociale del territorio. In relazione alla realtà della nostra diocesi, si è sottolineata la necessità di aprire processi di partecipazione stabili che diventino uno stile della vita ordinaria della nostra chiesa ricordando che c’è in gioco il futuro

stesso delle comunità cristiane altrimenti destinate ad un inevitabile tramonto. Per arrivare a questo non occorre avere fretta ed essere ossessionati da tempistiche o risultati ma allo stesso tempo occorre prevedere un percorso condiviso che rispetti e consolidi le scelte già in atto da diversi anni portandole avanti con coraggio e scelte concrete.

La discussione prosegue con la richiesta di chiarimento sul ruolo dei gruppi laici avviati qualche anno fa e sull'opportunità della loro continuazione. Si evidenzia da un lato la loro importanza e l'auspicio che il cammino possa procedere in quanto propedeutico a questo processo di formazione e rinnovamento come già sperimentato e dall'altro la necessità di far partire con determinazione il lavoro dei Consigli Pastoral di Vicaria (CPV) in cui i laici sono chiamati a partecipare. A tal proposito si ricorda che ad ogni vicaria è stato inviato un documento relativo alla ministerialità diffusa per essere oggetto di confronto proprio al prossimo incontro che vivranno i CPV nei mesi di gennaio e febbraio. Saranno i primi passi dei nuovi CPV che lavoreranno tutti sulle stesse tematiche nei diversi contesti della diocesi e da cui dovrebbero emergere indicazioni preziose per i lavori sia del CPD di maggio sia dell'Assemblea diocesana di giugno. Si ipotizza infatti che dall'Assemblea di giugno possa partire una proposta di percorso sinodale che coinvolga la diocesi nei prossimi anni. Alla luce anche delle esperienze appena ascoltate, emergono pareri relativi alle modalità più opportune da seguire per tali percorsi: si fa notare che l'indizione di un sinodo secondo il diritto canonico (come nelle diocesi di San Benedetto e Senigallia) pare troppo impegnativo e prolungato nel tempo. Si propone pertanto di pensare ad una modalità più flessibile e dinamica come quella attuata dalla diocesi di Spoleto-Norcia.

Qualunque sia la forma, certamente è necessaria l'individuazione di una commissione centrale di riferimento che elabori contenuti e modalità in ogni fase del percorso sinodale, pre – durante – post. Si ricorda infatti, come emerso dalle relazioni, quanto sia fondamentale la fase iniziale di ascolto ed il coinvolgimento più ampio possibile sia in ambito ecclesiale sia civile. Per questo si propone anche l'utilizzo di questionari aperti da diffondere sul territorio e comunque di stabilizzare quello che già in questi anni è stato avviato.

Alle ore 18,20 circa l'assemblea si avvia alla conclusione con la preghiera di ringraziamento proposta dal Vescovo.

Allegato: Sintesi incontri con le diocesi di Spoleto-Norcia, San Benedetto-Ripatransone-Montalto, Senigallia.

Sintesi dei principali elementi emersi dall'Incontro con S.E. Mons. Renato Boccardo Arcivescovo Spoleto-Norcia in data 7 novembre 2018

Gruppo: don Marco Presciutti, Padre Gianfranco Casagrande, Giovanna Battistelli, Roberta Mei.

Luogo: episcopio di Spoleto

L'esigenza di rinnovamento e di avviare un percorso sinodale nasce dal discorso di Papa Francesco al Convegno di Firenze nel quale chiede alle diocesi italiane di attuare l'*Evangelii gaudium*. La formula del sinodo tradizionale appare però troppo elaborata e lunga nel tempo, col pericolo che le decisioni finali non siano più attuali. Pertanto viene scelta la strada di una "Assemblea sinodale", articolata in quattro fine settimana di lavori, per la durata di circa un anno. Tutta l'attività di preparazione, coordinamento, sintesi è stato affidato a un gruppo di lavoro (segreteria centrale e gruppo per la rielaborazione) che ha prodotto all'inizio un *instrumentum laboris* di riferimento (con gli argomenti e i relativi riferimenti sia biblici sia estrapolati da EG) e un documento finale al termine dei lavori. Nel frattempo sono stati individuati i criteri per la scelta dei circa 140 delegati provenienti dalle pievane: numero richiesto in base alla grandezza della pievania; 2/3 meno di 50 anni; disponibilità e perseveranza a partecipare a tutti i quattro fine settimana previsti durante l'anno con la consapevolezza di quanto si sta facendo. Si è particolarmente incoraggiato a proporre questa presenza non solo ai "soliti noti" delle comunità ma coinvolgere anche chi è ai margini...

Si sono svolte 4 sessioni su tematiche diverse (ascolto-appartenenza-carità-missione). Per ogni sessione è stato proposto un testo biblico, riferimenti all'EG e alcune domande su cui i laboratori erano chiamati a lavorare. Infatti i lavori sono stati articolati in piccoli tavoli con al massimo 10 persone. Ciascun tavolo è stato guidato da un animatore, preparato attraverso alcuni incontri specifici. Questo avveniva per la durata del sabato pomeriggio e di tutta la domenica successiva, senza essere residenziale (la sede è stata in una struttura facilmente raggiungibile da tutta la diocesi). Questa modalità di incontro, conoscenza, raccontarsi ha facilitato l'arricchimento reciproco e ha promosso il superamento di diffidenze e pregiudizi, anche se si è riscontrata la difficoltà di coinvolgere preti e religiosi. Si è scelto di non fare plenarie ma di dare ampio spazio solo al lavoro dei tavoli per rendere snella e ripetibile tutta l'esperienza. Il lavoro di ogni tavolo veniva comunicato con relazione scritta alla segreteria. In base a questa documentazione, a conclusione del cammino, è scaturito il documento pastorale finale che riprende le diverse sessioni. Le indicazioni di tale documento non sono semplici esortazioni ma sono normative per tutta la diocesi e restituito alla diocesi stessa nell'Assemblea diocesana ad ottobre dell'anno pastorale successivo.

Pertanto i tempi sono stati i seguenti: annuncio in Quaresima 2016 - partenza Assemblea ottobre 2016 con la consegna dello strumento di lavoro - novembre 2016 ritiro per i delegati - Primo incontro dicembre 2016 - Secondo incontro febbraio 2017 - Terzo incontro marzo 2017 - Quarto incontro maggio 2017 - Sessione conclusiva + celebrazione conclusiva giugno 2017 - Documento finale ottobre 2017. Il coinvolgimento di tutta la diocesi è stato realizzato grazie ai delegati che nelle pievane e parrocchie hanno riportato l'esperienza e il lavoro e il continuo aggiornamento dei lavori sul sito diocesano. Si è evidenziato il problema della "concorrenza" diocesi-parrocchia e della scarsa consapevolezza diocesana. A livello economico è una formula poco costosa, si sono offerti i pranzi domenicali, è stata curata in particolare la comunicazione (logo, locandine, cartelline) e l'ambiente degli incontri. L'ampiezza degli argomenti e le riflessioni emerse nell'Assemblea sinodale 2016-2017 ha dato spunto anche ad un prolungamento nell'anno pastorale successivo 2017-2018: i tavoli sinodali precedenti sono stati riaperti per riprendere altre tematiche specifiche. Sono stati previsti tre sabati pomeriggio per riflettere su una traccia relativa a giovani, famiglia, comunità.... Pertanto nell'ultima assemblea diocesana dello scorso ottobre sono stati ripresi ancora questi temi e le indicazioni emerse da adattare alle varie situazioni e contesti della diocesi (zone di montagna, zone terremotate, zone industriali in crisi, ecc.). L'esigenza di base è quella di "guardare al futuro" (pochi preti, meno messe,

nuove figure laicali, ecc.) e mantenere vivo quanto emerso dall'Assemblea. Così l'Arcivescovo ha scritto di recente anche una lettera indirizzata a sacerdoti e CPP per riprendere questi temi perché c'è il rischio che nel tempo l'esperienza dell'Assemblea sinodale rimanga un bel ricordo e non produca cambiamenti incisivi. Infatti si sta puntando anche quest'anno sul tema del senso di appartenenza: "Amate questa chiesa siate questa chiesa". Nella diocesi sono presenti i Consigli Pastorali di Pievania (snodo col territorio) con uno statuto preciso e che si radunano tre volte l'anno. Le pievanie sono costituite da diverse parrocchie; uno dei parroci è pievano per coordinare la pastorale tra parrocchie (catechisti, caritas, ecc.) e viene elaborata regola pastorale della pievania.

Frutti dell'Assemblea sinodale: conoscenza e arricchimento reciproco, superamento pregiudizi, avvio di una nuova consapevolezza di appartenenza alla diocesi (vedi celebrazione cresime in cattedrale), iniziare a pensare a livello di territorio e non di singole parrocchie...

I documenti dell'Assemblea sinodale sono disponibili sul sito della diocesi.

Vedi link: <https://www.spoletonorcia.it/assemblea-sinodale-2016-2017.html>

Sintesi dei principali elementi emersi dall'Incontro con don Gianni Croci e Pina Mozzoni della diocesi di San Benedetto-Ripatransone-Montalto in data 24 novembre 2018

Gruppo: Daniele Savelli, Simone Tonelli, Roberta Mei.

Luogo: sede Caritas di San Benedetto

L'esperienza del sinodo è iniziata circa dieci anni fa, ispirato dal Convegno ecclesiale di Verona dell'ottobre 2006 e dai suoi cinque ambiti, soprattutto per aggiornare la struttura degli uffici di curia (dalla classica liturgia-catechesi-carità ai tempi della vita). I primi passi risalgono al maggio 2007, in maniera piuttosto confusa, travagliata e senza un metodo chiaro di lavoro. L'indizione del sinodo risale al febbraio 2008 con decreto vescovile e la costituzione di una commissione sinodale. Si arriva poi alla prima fase preparatoria del "tempo di ascolto" nel 2009 e la seconda fase preparatoria del "tempo di discernimento" (anno 2009-2010). Tale percorso porta alla stesura di uno "strumento di lavoro" articolato in otto laboratori che diventa la base della "fase celebrativa" del sinodo avvenuta da agosto 2010 al novembre 2011. Le otto tematiche individuate nello "strumento di lavoro" sono legate alla riflessione sulla vita concreta di ogni essere umano che la chiesa è chiamata ad accompagnare e per la precisione: 1. La chiesa a servizio dell'uomo: comunione, credibilità e missione; 2. La nascita: accoglienza alla vita e iniziazione cristiana; 3. Il cammino dell'adolescenza e le scelte della giovinezza. I giovani risorsa della chiesa; 4. L'amore di un uomo e di una donna: la fedeltà alla famiglia e la sfida educativa; 5. Le scelte della vita: la corresponsabilità dei laici e l'impegno di annunciare il vangelo nel mondo; 6. Le scelte della vita: il sacerdozio ministeriale e la vita consacrata; 7. L'esperienza del dolore e della fragilità: il vangelo della carità; 8. Il "giorno del Signore" come primo ed ultimo giorno della vita: l'uomo che ascolta, che celebra, che ama.

Nell'anno della celebrazione del sinodo si sono susseguite settimanalmente le assemblee sinodali in cattedrale a cui hanno partecipato circa 200 delegati secondo il Regolamento del Sinodo e le nomine che il vescovo ha decretato, unitamente agli organi del sinodo (Consiglio di Presidenza, moderatori, relatori, segreteria generale, sinodali). Nelle assemblee vengono discussi i testi a cui ogni sinodale ha facoltà di esprimere mozioni soggette a voto. I testi finali vengono approvati a maggioranza o comunque secondo il regolamento. Nel novembre 2011 è stato promulgato il Libro del Sinodo frutto di tutto questo percorso. Si è trattato, pertanto, di un lungo percorso che spesso non è riuscito a coinvolgere l'intera comunità cristiana. Dall'altra parte, il valore aggiunto sono state le relazioni tra i delegati, il coinvolgimento, la condivisione, la reciproca conoscenza e la maggiore consapevolezza del senso di appartenenza ad una chiesa diocesana unitamente all'emergere di diverse anime e orientamenti specialmente sui temi della liturgia e della carità.

Con la conclusione del ministero episcopale di S.E. Mons. Gestori che ha voluto il sinodo e l'arrivo del nuovo vescovo, le indicazioni contenute nel libro del sinodo sono state in *stand by*.

Solo dopo alcuni anni si stanno riprendendo e si ritrovano attuali. Ad esempio il cammino delle unità pastorali o la revisione degli uffici di curia secondo i grandi temi della vita come i laboratori sinodali (vedi sopra).

Documento finale sinodo è sul sito della diocesi al link:

<http://www.diocesisbt.it/il-libro-del-sinodo/>

Materiali su CPP-CPE e loro Statuti sul sito della diocesi al link:

<http://www.diocesisbt.it/i-consigli-pastorali-parrocchiali-e-consigli-per-gli-affari-economici/>

<http://www.diocesisbt.it/i-nuovi-statuti-dei-cpp-e-cpae/>

Sintesi dei principali elementi emersi dall'Incontro con don Paolo Gasperini, Francesco e Cristina della diocesi di Senigallia in data 1 dicembre 2018

Gruppo: Pietro Cappelli, Roberta Mei.

Luogo: parrocchia del Portone, Senigallia

L'idea del sinodo nasce spontaneamente nel 2006-2007 alla luce della seconda visita pastorale del Vescovo, per cercare di camminare insieme come diocesi (collegare il cammino della città e dei paesi, dei consigli parrocchiali e del consiglio diocesano) e con la precisa idea di non ripetere le modalità del sinodo precedente avvenuto negli anni 84-85, esperienza poco incisiva nella vita della diocesi (esempio di come non fare un sinodo). Allora non si parlava molto di sinodalità e si è approfondito l'argomento invitando qualcuno (come ad esempio il Vescovo Sigismondi). L'idea di fondo è che la chiesa si metta in cammino ma senza fretta (con l'ansia di produrre qualcosa) e con la priorità di mettersi in ascolto. Quindi si è pensato di dedicare un anno alla preparazione (2008-2009), un anno sull'ascolto del territorio e della situazione (2009-2010) e poi, dopo aver valutato quanto emerso, si sono dedicati altri due anni sulla comunione (2010-2011) e sulla missione (2011-2012). Ogni anno è stato impostato e vissuto in maniera diversa, è stato un cammino "in divenire" in quanto si impara a fare il sinodo facendolo... Subito da evidenziare tanto interesse da parte dei laici e tanto scetticismo da parte dei preti. Si è costituita una Commissione Centrale del sinodo, che è coincisa con il CPD, e la Segreteria del sinodo (vescovo, segretario, 2/3 preti, 5/6 laici, una decina persone in tutto). Questa Segreteria è stata il vero motore del sinodo, si incontrava almeno ogni 15 giorni per avviare i lavori, elaborare, promuovere. Il primo anno è stato dedicato alla preparazione, si sono chiarite le idee su obiettivi e modalità. Si è evidenziato che quello che è importante non è tanto il prodotto finale ma soprattutto il processo, il fare sinodo, il fare una specie di "tagliando" ripensando la chiesa in tutti i suoi aspetti. Per tentare di superare il pregiudizio che tale lavoro fosse stato "una cosa in più da fare", la Segreteria del sinodo ha girato molto nelle vicarie, nelle parrocchie, negli uffici diocesani, promosso formazione e momenti di preghiera proprio per sottolineare che il programma delle parrocchie e della diocesi era unicamente il sinodo. Pertanto per un anno si è cercato di fare una vera opera di convincimento e di far passare l'idea che l'ordinario va avanti normalmente ma il lavoro dei CPP e di ogni altra realtà ecclesiale è orientato tutto al sinodo. Chiara fin dall'inizio la necessità di coinvolgimento capillare di tutte le realtà, vero lavoro di popolo.

Il primo anno ufficiale (2009-2010) è stato dedicato all'ascolto dei territori e delle comunità cristiane. I percorsi sono stati supportati dai "quaderni del sinodo". Abbiamo individuato un logo e una icona di riferimento (Pentecoste). L'indizione del sinodo è avvenuta il 25 gennaio 2009 con una celebrazione in piazza del duomo, all'interno della quale il vescovo ha fatto la lavanda dei piedi a persone rappresentati di categorie diverse (mamma, bambino, immigrato, coppia, lavoratore, disoccupato, ecc.) come segno della chiesa al servizio di tutta l'umanità. Ad ogni parrocchia è stato chiesto di individuare almeno due "animatori sinodali", riferimenti immediati della Commissione centrale, con il compito all'interno de CPP di collegare l'attività del sinodo con la parrocchia. Al termine del periodo 2009-2010 sull'ascolto si è approvato un documento frutto del cammino dell'anno. L'esperienza è stata subito molto importante e ricca sia dal punto di vista umano sia

ecclesiale perché si è cercato di promuovere una chiesa che dia veramente voce a tutti, dove gli organi di partecipazione funzionino, i laici vivano effettivamente corresponsabilità e ministerialità. Per arrivare a questo ci si è accorti che serve metodo e sistematicità nel lavoro, in quanto emergono tante diverse sensibilità, modalità, situazioni e contesti... Importante ascoltare anche le aspettative delle varie realtà ecclesiali (vedi schede sull'ascolto) per esprimere punti di forza e di debolezza. Gli animatori sinodali nelle parrocchie seguivano lo schema di lavoro proposto nei "quaderni" e poi il risultato veniva consegnato alla Commissione centrale per le sintesi che confluivano nel documento dell'anno. Il tutto per tentare di fare una "fotografia" della situazione, una lettura della realtà. Quindi ascolto non solo *ad intra* ma anche *ad extra*: ad esempio il Vescovo è andato in tutti i consigli comunali dei comuni della diocesi, ha incontrato le categorie economiche e sociali (cosa che ancora continua). Si sono usati anche linguaggi evocativi che veicolano suggestioni, ad esempio "fare la fotografia" della diocesi, fare l'album, usare slogan, sottotitoli... Molti si sono spazientiti perché sembrava solo un parlare senza arrivare a nulla... Ci sono state delle assemblee formative sulla sinodalità e incontri del clero in parallelo (è intervenuto Sigalini, Anselmi per i giovani) e si sono organizzati quattro incontri pubblici su grandi tematiche ("Reazioni a catena" con Colombi, Ciotti, Bachelet, Barban, ecc.). Questa impostazione "popolare" è stata criticata all'interno degli ambienti ecclesiali e ci sono state discussioni forti. Al termine dell'anno di ascolto, si è fatta la sintesi in un documento la cui bozza è stata consegnata ai sinodali per discussione e la votazione punto per punto (con mozioni ed emendamenti). Queste assemblee per l'approvazione dei documenti si sono svolte in tre serate durante la settimana dalle 18,00 in poi con cena dove anche i preti più scettici al momento del voto si sono coinvolti. La modalità di lavoro è stata cambiata ogni anno in base all'esperienza del periodo precedente. Gli organi del sinodo, il regolamento per individuazione sinodali (circa 220, parrocchie, associazione e movimenti, tutti i preti) sono stati stabiliti attraverso decreto del Vescovo. Ci sono stati alcuni momenti di preghiera importanti orientati al sinodo, per essere in ascolto degli uomini e di Dio. Nel primo anno si è approfondito il significato del discernimento: tre fine settimana a Loreto con gruppi di sinodali (40-50 persone) sul tema del discernimento seguiti da un gesuita (tre turni per far partecipare tutti). Anche la Segreteria è stata aiutata da momenti di preghiera e consulenza esperti. Anno della comunione 2010-11. Si è partiti da immagini e categorie: chiesa amicizia, servizio, famiglia. Partiti dal popolo di Dio e poi soggetti della comunione. Ogni commissione lavorava su un punto (sul materiale inviato dalle parrocchie) e alla fine proponeva un testo alla segreteria. Responsabili di ogni commissione erano due persone della segreteria. I testi rimangono, ma importante è la modalità, lo stile di lavoro e il coinvolgimento sinodale.

Le parrocchie con il proprio CPP per tre anni da ottobre a febbraio lavoravano sul materiale del sinodo. Le cose importanti sono state l'incontro, l'amicizia, la benevolenza pur nella diversità tra varie realtà diocesane, associazione e movimenti... Al termine di questo anno è partita una iniziativa concreta: la costituzione di un fondo di comunione tra parrocchie. Ogni parrocchia in base agli abitanti da una quota per questo fondo per le emergenze e le parrocchie più povere. Ed è partito anche il lavoro sulle unità pastorali (oggi ci sono 14 Unità Pastorali). Anno chiesa missione (2011-12): considerati i cinque ambiti di Verona anche per riformare gli uffici su questi orientamenti superando la divisione tradizionale (catechesi, liturgia, carità), cosa che si sta realizzando ora. Modalità seguita: icona biblica, sguardo realtà, orientamenti pastorali, scelte operative.

Frutti del sinodo: continuano gli incontri del Vescovo con gli amministratori dei comuni (prima di Natale); relazioni nuove tra associazioni, movimenti, diocesi; continua ad esistere il fondo di comunione tra parrocchie; rinnovamento uffici diocesani; rinnovamento catechesi.

Tutti i documenti del sinodo sono consultabili nel sito diocesano al link:

<https://www.diocesisenigallia.it/sinodo-diocesano/>